

16 gennaio 2019

1

IC CARCHIDIO-STROCCHI FAENZA, Sez. 2° C scuola dell'infanzia il Monello sede distaccata Charlot

Commenti *Insegnante di classe*

Commenti *Giancarlo Navarra*

Commenti *Donatella Lovison*

PRESENTAZIONE DELLA CLASSE: *La classe 4D¹ è composta da 24 alunni, 13 femmine e 11 maschi. Sono presenti due alunni disabili che non seguono la programmazione di classe ma spesso restano in classe e condividono, a modo loro, le attività con il gruppo.*

PRESENTAZIONE DELL'ATTIVITÀ: *Insieme ai bambini abbiamo realizzato il castello, utilizzando cartone rigido, perché stesse in piedi, tempere e spugne per realizzarne i mattoni. Abbiamo messo a disposizione dei bambini tutto l'occorrente, la corona e la bacchetta per la principessa, le ali da far indossare alla fatina, il vassoio d'oro e il dado con soli 5 numeri (già utilizzato l'anno scorso per imparare a contare) facendo intuire ai bambini chi potesse utilizzarle.*

I bambini erano curiosi di sapere a cosa ci servisse il castello e tutto ciò che si preparava, abbiamo fatto in modo che si creasse l'aspettativa, continuavano a dire "quando lo facciamo?".

Abbiamo iniziato l'attività leggendo la storia e tirando fuori l'occorrente a poco a poco. Siamo rimaste stupite da come hanno subito appreso il ruolo di ogni personaggio della storia soprattutto la fatina². Inizialmente i bambini ci sono arrivati per intuizione, ad esempio chiedendo³ "A cosa servirà il dado?", "Come possono uscire i numeri?" e cercando di aiutare i bambini ad argomentare dando la parola a tutti. Il diario che riporto è stato registrato la seconda volta che abbiamo proposto la Matematochetta, in quanto come spesso succede il tablet per fare il video si è interrotto. Ci piace però evidenziare che i bambini hanno accolto l'attività con entusiasmo apprendendone subito la modalità e introducendo solo il concetto dell'aggiungere.

Su invito dell'insegnante la bambina che ha interpretato la principessa in maniera autonoma invitava il dadiere a lanciare il dado.

Dopo due giorni abbiamo riproposto l'attività e constatato che i bambini ricordavano il gioco e contavano con più velocità e sicurezza, così la terza volta abbiamo inserito la streghetta per procedere con la Seconda Fase dell'unità 10.

Chiamerò: P – Principessa

F - Fatina

B-bambini


La storia (Seconda esperienza: viene proposto il personaggio della fatina per continuare a lavorare sul concetto dell'aggiungere)

1. I (*racconta la storia con un tono di voce bassa*): C'era una volta una bellissima principessa che abitava in un castello. La principessa possedeva delle perle. Ogni sera, prima di andare a dormire, le metteva in un vassoio d'oro che posava sul davanzale della finestra della sua stanza. Quando si svegliava saliva sulla torre più alta e aspettava con ansia perché non sapeva se sarebbe arrivata la fatina o la streghetta. Appena scorgeva una delle due dava ordine al dadiere di lanciare il dado incantato. Se arrivava la fatina le portava un numero di perle, e la streghetta chissà!
2. Agnese: Le portava via.
3. I: Be'! La conosci già questa storia?
4. Agnese: L'ho vista da mia nonna.
5. I: Allora vediamo un po'... andiamo a prendere il castello. Vediamo se avete seguito: cosa fa la principessa prima di andare a dormire?
6. B: Mette fuori le perle.

¹ Non sono un'esperta della scuola dell'infanzia, quindi mi piacerebbe sapere l'età precisa dei bambini.

² Personalmente preferisco la costruzione completa delle frasi. In questo caso "la fatina" sembra il complemento oggetto di "hanno appreso" e non ha molto senso. Poiché mi sembra che le note di Navarra insistano molto sullo stimolare nei bambini la costruzione completa delle frasi per sviluppare le capacità linguistica e argomentativa, mi permetto di suggerire correzioni come:... soprattutto quello/il ruolo della fatina.

³ Chi è il soggetto di questo verbo? Sembra siano i bambini, ma non credo, vero? Quando si cambia soggetto le frasi vanno rese esplicite. "Inizialmente i bambini ci sono arrivati per intuizione, su domande stimolo come "A cosa servirà il dado?", "Come possono uscire i numeri?" Si è cercato di aiutare i bambini ad argomentare dando la parola a tutti.

		2018/19	Matematichetta						2			
Faenza RA, Carchidio, Charlot			I	1	2	3	4	5	1	2	3	BC

7. I: Ah! Sì, e prima ancora ⁴?
8. B: Il vassoio d'oro ⁵.
9. Scegliamo i bambini che interpretano i personaggi.
10. I: Bene, apriamo gli scuri, svegliati bella principessa, Oh! Sì è svegliata!
11. Arriva la fatina.
12. I: Cosa fa adesso la fatina? ⁶
13. Gioele: Aiuta la principessa.
14. I: Vediamo come fa, tutto è pronto. Adesso scegliamo il dadiere. Cosa deve avere in mano?
15. Denny: Un dado. ⁷
16. I: Cosa ci farà mai?
17. Denny: Lo lancia. ⁸
18. Marissa: Ci sarà anche la stregghetta. ⁹
19. I: Un attimo, c'è un altro personaggio come lo possiamo chiamare? ¹⁰
20. B: Dadiere. ¹¹
21. E cosa fa il dadiere?
22. Nicholas: Lancia il dado.
23. I: E cosa succede se lancia il dado?
24. Marissa: Vengono fuori delle perle. ¹²
25. I: Spiegami bene: il dadiere lancia il dado e...
26. Sofia: ... e vengono fuori 2 o 3 perle.
27. I: Ok, iniziamo ¹³.

⁴ L'insegnante, quando parla, offre sempre un modello agli alunni. Se vogliamo che imparino a costruire frasi complete, inviterei l'insegnante a proporre lei stessa il più possibile frasi complete e ben costruite, in modo che i bambini si abituino a sentirle e a riproporle.

⁵ Mi raccomando, non accontentatevi di risposte brevi, di poche parole. Invitate un po' alla volta i bambini ad impegnarsi nel costruire frasi complete, non abituateli a completare le frasi impostate dall'insegnante. Sono molto d'accordo. Il cammino verso lo sviluppo della competenza linguistica, in tutti i campi, passa obbligatoriamente per la costruzione di frasi/enunciati il più possibile completi e strutturati.

⁶ Un suggerimento: cercate di non costruire un dialogo iniziando voi con una domanda, perché in questo modo gli alunni si abituano a rispondere, mentre invece dovrebbero un po' alla volta essere loro a costruire autonomamente le frasi complete. Per esempio, in questo caso, potreste chiedere: "Raccontaci cosa fa adesso la principessa." Se Gioele costruisce una risposta come quella che in effetti dà (13) chiedetegli di ripeterla usando più parole, e contandole mentre le dice, per esempio "La fatina aiuta la principessa": sono già due parole in più rispetto a prima, e la frase è completa di soggetto, predicato e complemento.

⁷ Come fa chi, la principessa o la fatina? Chi deve avere in mano qualcosa? A mio parere il suggerimento di cui sopra vale anche per queste due battute: sono preferibili una domanda come quella suggerita da Giancarlo e una risposta più strutturata e con il soggetto sempre esplicitato. Ad esempio: "Ditemi cosa deve tenere in mano il dadiere", "Il dadiere ha in mano un dado".

⁸ Vedi commento precedente: Denny si limita a rispondere. La verbalizzazione, di conseguenza, non solo è molto povera ma è, per così dire, 'di rimessa'.

⁹ I bambini partecipando alla preparazione del materiale occorrente avevano capito che ci sarebbe stata anche la stregghetta.

¹⁰ Non avrei "inibito" così Marissa. Forse sarebbe stato meglio rinforzare la sua 'scoperta' e poi aggiungere che comunque si trattava di prendere prima in considerazione un altro personaggio.

¹¹ Di fronte a quest'unica parola chiedetegli di esprimersi con più parole, invitatelo a sforzarsi di farlo, magari iniziando voi, per esempio: "Il personaggio possiamo..." e il bambino continuerà "... chiamarlo dadiere". A questo punto chiedetegli di ripetere lui, anche con qualche parola cambiata, tutta la frase completa: "Il nuovo personaggio lo chiamiamo dadiere". Contategli davanti al naso una alla volta le sei parole, complimentatevi con lui e invitate i compagni a fare altrettanto.

PS. Un invito che formulo dopo aver completato la lettura del diario: generalizzate il comportamento che avete adottato nell'episodio 90-93.

¹² Da dove vengono fuori le perle? Secondo me si sarebbe potuto guidare i bimbi per arrivare a parlare delle facce del dado.

¹³ Anche qui, cercate di far ripetere la frase completa, senza intervenire: "Il dadiere lancia il dado e vengono fuori due o tre perle". Contate anche qui le parole: ben dodici! E mentre parla vedrete dall'espressione concentrata quanto si sforza il bambino per costruire la frase. L'insegnante dell'infanzia, fra le tante responsabilità che ha, ha anche quella di preparare le basi psicologiche e linguistiche per guidare a costruire argomentazioni sempre migliori (so per lunga esperienza quanta pazienza ci vuole...).

		progetto ArAl	2018/19	Matematochetta						3		
Faenza RA, Carchidio, Charlot			I	1	2	3	4	5	1	2	3	BC

28. Intanto arriva la fatina pronta con il secchiello per prendere e portare le perle; la principessa invita il dadiere a lanciare il dado.
29. P: Dadiere, lancia il dado!
30. I: **Bimbi, cosa c'è qui** ¹⁴ (indicando la faccia del dado)?
31. Bimbi: È uscita una pallina.
32. I: **Perché?**
33. Agnese: **Perché il dadiere ha lanciato il dado ed è uscita fuori una pallina** ¹⁵.
34. I: Ok, allora ditelo voi alla fatina.
35. Bimbi: Fatina prendi una palla.
36. I: Mettila nel vassoio, ditelo.
37. Bimbi: **Mettila nel vassoio.** ¹⁶
38. P: Dadiere, lancia il dado... escono 4 palline.
39. Fatina: **Io prendo 4 palline.** ¹⁷
40. I: **Perché?**
41. Fatina: **Perché sono venute fuori 4 palline** ¹⁸.
42. I: *Nel metterle i bambini contano insieme: 1-2-3-4-5.*
43. *La fatina ne toglie 1.*
44. I: Così tante erano, perché ne hai tolta una, fatina, come mai?
45. Fatina: **Perché prima erano 4 lì** ¹⁹ (indica il dado).
46. I: Pronto dadiere, vai! Oh! **Un momento, cos'è successo?** ²⁰
47. Bimbi: **È vuoto.** ²¹
48. I: **E quindi?**

¹⁴ *Concordo con tutto quanto detto da Giancarlo e insisto nel suggerire all'insegnante di fornire sistematicamente dei modelli di frasi che rispondano ai criteri che vorremmo fossero seguiti dai bambini. La lingua in cui sono immersi i bambini condiziona lo sviluppo della loro competenza. In questo caso, ad esempio: "Bimbi, ditemi che cosa vedete in questa faccia del dado".*

¹⁵ *Agnese ha argomentato con molte parole, però ha saltato un passaggio. Non è che sia 'uscita fuori una pallina'; è venuto un certo punteggio del dado, ed è sulla base di questo punteggio che la fatina prende il numero di perle corrispondenti. Ritengo che sarebbe importante far emergere questo aspetto favorendo una verbalizzazione del tipo "Lanciando il dado è uscito il (per esempio) 3 e allora la fatina deve prendere tre palline". È chiaro che bambini così piccoli hanno più difficoltà ad esprimersi in un modo ricco e corretto anche logicamente, ma è importantissimo favorire gli embrioni di questa ricchezza. Più avanti si va con gli anni e più gli alunni si adeguano allo stereotipo che basta dire due parole che l'insegnante capisce cosa si vuol dire e si accontenta. Proprio così. Aggiungo che in questo caso a me, (che non ero presente) la risposta di Agnese sembra molto logica. La domanda-stimolo "Perché" mi sembra molto generica e poco mirata all'obiettivo. Per esperienza pluridecennale posso dire che prima di porre una domanda l'insegnante deve presupporre nella sua testa la risposta dell'alunno. Deve, quindi, formulare una domanda sulla base della risposta attesa.*

¹⁶ *Ripeto il commento: abituate i bambini a raccogliere in un'unica frase i pezzi staccati: "Fatina, prendi una perla e mettila nel vassoio d'oro". Ditegli che devono raccontare loro la storia come ha fatto all'inizio la maestra. Che pensino di raccontarla ad un fratellino più piccolo.*

¹⁷ *La bambina che interpretava la fatina era molto frettolosa.*

¹⁸ *I bambini si stanno abituando alla semplificazione. Rispondono semplificando a domande costituite da una sola congiunzione "perché", "e quindi". Torno a sottolineare che le domande rivolte al bambino sono un modello che lui imita.*

¹⁹ *La fatina è stata più attenta dei suoi compagni. Si sarebbe potuto chiederle di spiegare loro l'errore di cui si era accorta, altrimenti temo che ci possano essere stati dei bambini che, per distrazione o altro, non hanno capito il gesto della fatina.*

²⁰ *È stato molto bello quando i bambini hanno visto la faccia del dado vuota, la prima volta hanno detto "Niente, non c'è niente" e poi hanno detto "Zero".*

²¹ *Cosa, è vuoto? 'La faccia del dado' è vuota? Le insegnanti devono fare attenzione a non accontentarsi, a non accettare, prodotti del pensiero, e a rendere invece trasparenti i processi del pensiero. Sono ancora molto d'accordo. L'insegnante non si limiti ad accettare le risposte perché il contesto le rende chiare. In questo modo nella testa del bambino si depositano forme linguistiche molto parziali e difficili da ripescare in caso di necessità. Inoltre in questo modo l'insegnante non avrà mai chiaro se la comprensione è avvenuta o meno.*

49. Bimbi: Si chiama zero²².
50. I: Si chiama zero, allora cosa deve fare la fatina?
51. Bimbi: Non prende palline.
52. *Il Dadiere lancia il dado, esce il 3.*
53. Fatina: Vado subito.
54. I: Aspetta che te lo dicono loro.
55. Bimbi: Fatina porta 3 palle.
56. I: Perché?
57. Bimbi: Perché dal dado sono uscite 3 palline.²³
58. *Contano mentre la fatina mette le palline nel vassoio.*
59. I: Perché vi siete fermati? (*al 3 smettono di contare*)
60. Bimbi. Perché ci sono solo 3 palline.
61. *Il dadiere lancia il dado, esce di nuovo il 3.*
62. Bimbi. Ancora 3.
63. I: Siete troppo bravi.
64. I: Cambiamo dadiere e fatina. Possiamo cambiare (*Ayma interpreta la fatina*)... e il dadiere, chi scegliamo? Possiamo anche chiamarlo diversamente.
65. Bimbi. È bello così.
66. *P. tira il dado.*
67. I: Chi lo dice cosa succede qui?
68. F: Succede che il dadiere lancia e sono venuti ancora 3.²⁴
69. *Al nuovo lancio esce il 4.*
70. Edoardo: 1, 2, 3,4.
71. I: E allora?
72. Marco: La fatina deve andare a prendere 4 perle.
73. *Ayma (la fatina) prende le palline grigie dello stesso colore della faccia del dado*²⁵.
74. Oh! Che belle perle grigie.
75. Ayma. Sì, come il dado.
76. I: Bravi, allora.
77. *I bambini contano, 1-2-3-4-5.*
78. I: Perché avete contato fino a 5?
79. B: Era Marco.²⁶
80. I: Bisogna sapersi fermare.
81. *P tira il dado.*
82. I: Cosa accade? (sono 3²⁷)
83. Gioele: Vengono 4 palline.²⁸
84. I: Vieni qui a contare.
85. Gioele: 1, 2, 3.
86. I: Quante sono?
87. Gioele: 3.
88. I: Allora cosa devi fare adesso?
89. Gioele: Fatina vai a prendere 3 perle (*stimolato*).
90. P: Lancia il dado.
91. I: Prova a dire "Dadiere, lancia il dado". Sai farlo tu.²⁹

²² Intuitivamente si capisce cosa vogliono dire i bambini, ma lo fanno in modo collettivo. Riflettendo sull'episodio a posteriori (un pregio dei diari) l'insegnante avrebbe potuto chiedere "Chi si chiama 'zero'?" Forse non ne sarebbe uscito nulla (la domanda è indubbiamente difficile) ma forse qualcuno avrebbe potuto dare una risposta, magari ingenua, che avrebbe aiutato a chiarire un po' di più il concetto che sta 'profumando l'aria'. È quello che abbiamo chiamato [Balbettio logico](#). L'insegnante avrebbe forse potuto chiedere se 'zero' e 'vuoto' in questo caso vogliono dire la stessa cosa? Non vorrei entrare in 'concetti matematici' di cui non sono esperta.

²³ Sarebbe opportuna la solita puntualizzazione tra 'escono tre palline' e 'Esce il punteggio 3'.

²⁴ Ancora un soggetto generico: a cosa si riferisce il bambino dicendo 'Sono venuti'? Sembra un aspetto marginale, ma invito a fare attenzione alle sfumature degli interventi dei bambini.

²⁵ Ci è sembrata molto bella questa associazione, più volte cercava le palline dello stesso colore del dado.

²⁶ Qualche parola dev'essere 'rimasta nella penna'. Mi pare di intuire che si voleva scaricare la colpa sul povero Marco. (hahaha)

²⁷ Anche l'insegnante usa qui il soggetto plurale. Non capisco bene a cosa si riferisca.

²⁸ Era proprio impossibile condurre Gioele a dire: "Sulla faccia del dado ci sono 4 palline"?

²⁹ Ottimo invito! È importante anche l'invito successivo (93) "È più completo". La strada è proprio questa.

92. P: Dadiere tira il dado.
93. I: È più completo.
94. P: Dadiere lancia il dado, esce zero.
95. Bimbi: Niente, non andare a prendere niente!
96. I: Perché?
97. Bimbi: Fatina non andare, è uscito zero.
98. I: Attenzione, è vero che è uscito zero, ma qui nel vassoio cosa sta succedendo?
99. Marissa: Sta diventando tante perle.
100. I: Ma come mai stanno diventando tante?
101. Marissa: Perché prima erano poche.³⁰
102. Sofia: A forza di prenderle sono diventate tante.
103. I: Cosa ne pensi tu?³¹
104. Camilla: Perché a forza di raccogliere dopo sono diventate tante.
105. I: Marco, ma come mai sono diventate tante?
106. Marco: Perché a prenderle sono diventate tantissime.
107. I: Sì, ma spiegatemi bene! Mica si sono messe da sole lì!
108. Morgan: Perché facendo così tante palline diventano tantissime palline.
109. I: Giustissimo, ma chi è che le ha portate, cos'è successo, chi le ha messe lì?
110. Morgan: È diventato un pochino grande.³²
111. I: Giusto, come?
112. Samuele: Perché... perché prima erano poche e poi sono diventate tante, tante.
113. I: Ma chi è stato a portarle?
114. Sofia: La fatina.
115. I: E come ha fatto la fatina a portarle? Chi l'ha aiutata?
116. Zaccaria: La principessa.
117. I: È vero, ma la principessa è sempre ferma lì, come ha fatto a farsi portare delle perle?
118. Zaccaria: Che il dadiere ha lanciato il dado e che sono diventate tante.
119. I: Oh! Prima sono usciti dei numeri.
120. Zaccaria: Lanciando il dado, poi la fatina è andata a prendere il numero.³³
121. I: Bene, allora cosa fa la fatina: aggiunge le perle oppure le porta via?
122. Bimbi: Aggiunge.
123. I: Per potere diventare tante perle bisogna...
124. Bimbi: ... aggiungere.³⁴

³⁰ Questa risposta non ha nessuna logica. Avrei chiesto a Marissa di esplicitare meglio il suo pensiero, magari chiedendo di raccontare come hanno fatto le perle a diventare tante da poche che erano.

³¹ Non si capisce a chi si stia rivolgendo l'insegnante e cosa effettivamente chieda. Sembra che chieda a qualcuno un'opinione e non la narrazione di un dato di fatto, cioè di quanto è effettivamente avvenuto.

³² Anche qui manca il soggetto della frase e l'insegnante non guida a formare meglio la frase, anzi "premia" con un "giusto" una frase incompleta. Prima di chiedere come, avrebbe dovuto chiedere cosa è diventato un pochino grande.

³³ Abbiamo lavorato per costruire la frase. Lo immagino. Vi espongo le mie riflessioni sull'episodio 98-118. C'è una prima parte (98-108) in cui gli alunni, nonostante i tentativi dell'insegnante, non si allontanano dall'idea del 'tante', 'poche', 'tantissime', 'tante tante', iniziata da Marissa (99). L'insegnante (109) cerca di sbloccare la situazione ponendo una di seguito all'altra cinque domande e ricevendo altrettante risposte. Alla fine però è lei che dirige lo scambio, con le sue domande non dà ai bambini la possibilità – non induce il 'dovere' - di costruire una frase completa che spieghi quello che è successo. Ripropongo quanto ho scritto in altri commenti (ad esempio nel Commento 2/r12 – commento 2, rigo 12): invece di formulare domande, invitate i bambini a raccontare, ad esempio: invece che chiedere "... qui nel vassoio cosa sta succedendo?", dite per esempio: "Ora raccontate quello che è successo sinora, da quando è arrivata la fatina". I bambini diventano, per così dire, il centro della narrazione: sono loro – o, meglio, uno di loro alla volta – che devono organizzare la sequenza da raccontare, e recuperare dalla memoria come essa si è sviluppata nel tempo. Ancora una volta dovrebbero essere guidati a ricostruire il processo del pensiero, e non si limitano ad esplicitare microprodotti del pensiero a traino delle domande dell'insegnante (suggerisco la lettura di Devoluzione).

³⁴ La prima volta che abbiamo proposto la Matematochetta i bambini avevano già colto il ruolo della fatina, dicendo "ma la fatina le porta sempre". Da qui abbiamo fatto capire loro che la fatina le aggiunge, senza nessuna difficoltà i bambini hanno ripetuto parole nuove.

		progetto ArAl		2018/19		Matematochetta			6				
Faenza RA, Carchidio, Charlot				I			1 2 3 4 5			I 2 3		BC	

5 aprile 2019

2

Conduce l'attività, oltre a Anna Cristina Berardinelli e Lorena Cimatti, anche Eleonora Andruccioli.

35

125. I: Oggi facciamo il gioco della Matematochetta, vediamo un po' chi di voi vuole iniziare a raccontare come si fa.
126. Lorenzo: Io, lo so.³⁶
127. I: Bene, allora dai...
128. Lorenzo (*rimane in silenzio, poi timidamente*): C'è un castello.
129. I: Come mai c'è un castello, vai avanti... (*Lorenzo non risponde*) Chi vuole aiutare Lorenzo?
130. Lorenzo: La strega rubava le palline.
131. Agnese: C'era la fatina che le aggiungeva.
132. I: Sì, qualcosa comincio a capire ma spiegatemi bene, la strega porta via le perle, la fata le aggiunge, ma dove?³⁷
133. Denny: C'era la regina che era dentro al castello.
134. I: Davvero?
135. Denny: Sì, poi si svegliava...
136. Marissa: ... e aveva un vassoio.
137. I: A cosa le serviva?
138. Marissa: Per le perle.
139. I: Ah! Possedeva delle perle.
140. Marissa: Sì.³⁸
141. I: Quindi quanti personaggi abbiamo già?
142. Bimbi: Tre.
143. Denny: Quattro.
144. I: Chi sono?
145. Frida: La principessa, la strega, la fata, il dadiere.
146. I: Ok, io credo che ci siamo. Come possiamo iniziare questo gioco?
147. Zaccaria: Che scelgono chi fa la fata, chi fa il dadiere, chi fa la principessa e chi fa la strega.
148. I: Quindi, manca qualcosa altrimenti non si può partire.
149. Samuele: Il dado.
150. I: Ancora non capisco.
151. Frida: Il dadiere lancia il dado, se viene una pallina si prende una pallina.
152. Marissa: Sì, la fata le prende.
153. I: Per farci cosa?
154. Marissa: Le porta alla principessa.
155. Morgan: Se c'è lo zero non si può prendere, zero palline.
156. I: Ok, ma come si fa? Come si parte con il gioco?
157. Marissa: Con le perle.
158. I: Ma fatemi vedere.³⁹ Abbiamo preso tutto l'occorrente, adesso come si prosegue?
159. Zaccaria: Inizia il gioco.
160. Adele: No, bisogna scegliere chi fa la principessa.
161. I: E forza, fallo tu.
162. Adele si alza e sceglie Agnese per fare la strega, le porta il cappello, ma non dice nulla.
163. I: Dillo, Agnese fai la strega, dillo bene.
164. Adele: Agnese tu fai la strega.
165. I: Poi...
166. Adele: Denny tu fai il dadiere.
167. I: Poi...
168. Adele: Camilla fai la fata... Michelle fai la principessa.

³⁵ L'attività è rivolta a bambini di 4 anni; la Matematochetta è stata proposta 5 volte, come dicevamo quando è venuto in sezione abbiamo intanto puntato a far comprendere ai bambini cosa significa aggiungere e togliere, i numeri come concetto di quantità, i ruoli dei vari personaggi e cercato di favorire l'aspetto linguistico. Nei prossimi diari che a breve invieremo ci avvieremo come da lei suggerito verso una didattica del problema, inserendo l'uso delle tessere.

³⁶ Cercavamo di far in modo che i bambini da soli raccontassero e facessero il gioco, i bambini si sono proposti, soprattutto Lorenzo, ma interagiva in modo molto timido.

³⁷ I bambini erano timidi, in quanto abbiamo provato a non suggerire noi più di tanto.

³⁸ L'obiettivo è stato quello di far dire la storia in ordine, ma non è stato subito scontato come pensavamo.

³⁹ Marissa si alza in piedi e sistema tutto l'occorrente, il castello, le palline, le perle. Ci sono momenti di attesa, cerchiamo di rispettare i tempi dei bambini. Morgan aggiunge il dado...

		progetto ArAl		2018/19		Matematochetta			7		
Faenza RA, Carchidio, Charlot				I			1 2 3			BC	

169. I: Bene, mettiamo un po' di ordine, la principessa viveva nel castello e quando si svegliava...
170. Principessa: ... mi portano le perle.
171. I: Fate tutto soli, osservate bene.
172. *Denny lancia il dado.*
173. Frida: Zero.
174. I: È uscito lo zero, ditelo per bene.
175. Bimbi: È uscito lo zero, non si prendono perle.
176. I: Ecco, ditelo per intero.
177. Denny: Tiro ancora il dado.
178. Frida: Quattro perle.
179. *La fata corre e prende 4 perle.*
180. Bimbi: Lancia il dado.
181. Frida: 2, prendi 2 perle, fata.
182. I: La fata è abbastanza sveglia.
183. Frida: Lancia il dado.
184. Bimbi: Ancora zero.
185. Frida: Quindi non bisogna aggiungere le perle.
186. *Si lancia il dado.*
187. Frida: Tre, esce il tre. Fata vai a prenderle.
188. I: Sei contenta principessa?
189. P. Sì.
190. **Bambini**⁴⁰: Dadiere, lancia il dado.
191. B: Numero 2. La strega porta via due perle.
192. B: Dadiere lancia il dado. 1. Ancora, vai strega!
193. B: Dadiere, lancia il dado.
194. Morgan. 5, forza fata!
195. Fatina: Conto 5 perle.
196. B: Dadiere, lancia il dado.
197. Zaccaria: Ancora 3, tutte le volte 3.
198. *La strega le porta via.*
199. I: Bimbi, quante perle restano nel vassoio?
200. B: Due.
201. B: Dadiere, lancia il dado. Ancora zero!
202. I: Quindi che personaggio arriva?
203. B: Nessuno.
204. I: Come mai?
205. B: Perché è zero.
206. I: Se non arriva nessun personaggio, cambia qualcosa nel vassoio?
207. B: Nessuno le aggiunge.
208. I: Ok, c'è la fata che aggiunge le perle...
209. B: E la strega le porta via, non aumentano e non c'è ne sono di meno.
210. I: Bravissimi.
211. Bambini: Dadiere, lancia il dado.
212. Zaccaria: Zero, due volte zero!
213. I: Per due volte è uscito lo zero.
214. Zaccaria: Dadiere, lancia il dado.
215. Bambini: 1, aggiungi una palla.
216. I: E chi arriva?
217. Bambini: Arriva la fata e porta la perla.
218. Samuele: Dadiere, lancia il dado.
219. Bambini: Zero!
220. Morgan: Non bisogna prendere le perle, dadiere rilancia il dado.
221. Frida: È uscito il 3.
222. Bambini: La strega ne ha portate via tre.
223. Marissa: Dadiere lancia il dado.
224. Gioele: Ancora una perla.
225. Frida: No, l'ha rubata la strega.
226. I: Questa strega ruba talmente tante perle, vogliamo dargli un contenitore per svuotarle?

⁴⁰ D'ora in poi i bambini li indichiamo con la lettera 'B'.

227. Bambini: Sì.
228. B: Dadiere lancia il dado.
229. Marissa: 3, strega portane via tre.
230. I: Aspetta Marissa, vediamo, vieni un attimo, ripetimi tutto.
231. Marissa: Il dadiere ha lanciato il dado, uscivano dei numeri e arrivava la fata o la strega.
232. I: C'è anche una principessa, come mai?
233. Marissa: Era lei che aveva le perle.
234. I: Ah! Sì, cosa dici principessa, sei contenta delle tue perle?
235. Principessa: Sì, ma le hanno portate via.
236. I: Sì, chi?
237. Principessa: La strega.
238. I: Ma cosa dobbiamo farle a questa strega?
239. Morgan: Un'invenzione.
240. I: Cioè?
241. Denny: Non si rubano le cose.
242. I: Ma all'inizio nel vassoio c'erano così tante perle?
243. Bambini: No, le ha portate la fata.
244. I: Proviamo a contare quante perle ha portato la fata.
245. *La Fata (Camilla) le conta: sono 17.*
246. I: Vediamo la strega quante ne ha portate via.
247. *La strega (Agnese) le conta, sono 12.*
248. I: Allora la strega ne ha prese 12, la fata 17, chi ne ha prese di più?
249. Bambini: La fatina!
250. I: Perché?
251. Bambini: 17 è un numero grande. ⁴¹

⁴¹ Forse abbiamo fatto un po' di confusione a inserire sia la strega che la fata. A tal fine nei prossimi diari, come da lei suggerito, inseriremo le carte con le figure dei personaggi e cercheremo di rendere il linguaggio più fluido.

⁴² L'attività nel complesso è ben gestita, anche se tende ad essere ripetitiva perché in fondo solo l'episodio 244-251 porta un elemento di novità. Forse è stato dato troppo peso all'aspetto sociale, cioè al desiderio di far partecipare tutti i bambini anche quando ormai era chiaro che tutti avevano capito e si poteva 'alzare il tiro' come è stato fatto in 244. Un aspetto non mi è chiaro, ma probabilmente dipende da informazioni che il diario non dà: sembra che prima il dadiere lanci il dado e poi si decida se arriva la fatina o la streghetta. Per esempio in (201) il dadiere lancia ed esce lo zero. L'insegnante (202) chiede "Quindi quale personaggio arriva?" come se non si sapesse ancora. La risposta (203) "Nessuno" dà quasi la sensazione che i bambini associno lo zero non al fatto che la fata non regala perle o la strega non ne ruba ma al fatto che non viene nessuno, né la fata né la streghetta. Nell'episodio 211-213 si ripete la stessa situazione e il gioco prosegue. Se fosse chiaro che c'è, per esempio, la fatina che attende il punteggio del dado per sapere quante perle regalare, un bambino potrebbero verbalizzare: "Il dadiere ha lanciato il dado ed è uscito lo zero. La fatina non regala perle". Direbbe il contrario se ad aspettare il responso del dado ci fosse la streghetta.

Per quanto riguarda il potenziamento delle capacità di verbalizzare dei bambini, riporto quello che è successo qualche settimana fa durante una lezione PON a Lugo in cui abbiamo sperimentato (improvvisandola) una strategia che ha decisamente favorito la verbalizzazione. Quando si chiedeva ai bambini di raccontare la storia della principessa e delle sue perle e l'arrivo ora della fatina, ora della streghetta, si incontravano le consuete difficoltà linguistiche, che si manifestavano attraverso l'uso di parole-frase, titubanze, povertà di collegamenti fra le poche parole usate.

Ho disegnato allora assieme ai bambini delle tessere ognuna delle quali conteneva un simbolo attinente alla storia da costruire. Come si vede nelle immagini i disegni si riferivano a: castello, principessa, vassoio, perle (sciolte), fatina, streghetta, 'dadiere', le sei facce del dado. Poi ne disponevo alcune in fila e un bambino aveva il compito di raccontare l'episodio usando i termini relativi alle immagini e collegandoli in un discorso compiuto.

Ho anche scambiato alcune tessere e, a seconda dell'ordine dei disegni, si ottenevano inizi di storie parzialmente differenti come

- "Una principessa viveva in un castello e aveva un vassoio con dentro tre perle..."; oppure

- "Nel castello c'era la principessa con un vassoio con tre perle..."; oppure

"Una principessa aveva tre perle nel vassoio e viveva in un castello".

Siamo rimasti d'accordo che i bambini avrebbero disegnato le tessere che poi le insegnanti avrebbero plastificato e proposto per verificarne l'efficacia.

Vi propongo di costruirle e di sperimentarle e di inviarmi un diario o un micro diario che mostri come sono andate e cose.

Didatticamente è sempre molto, ma molto produttivo accompagnare con immagini lo sviluppo dei concetti, la memorizzazione dei quali è senza dubbio più efficace se accompagnata dal linguaggio delle immagini. Questo funziona



sia con i ragazzi più grandi e con gli adulti, sia con i bambini. Le immagini, soprattutto al giorno d'oggi, favoriscono l'interesse e la motivazione, ma sono anche molto utili in fase di apprendimento della lingua, perché danno senso al contesto del linguaggio che si sta usando e alleggeriscono l'operazione cognitiva di ricerca nella memoria di corrispondenze tra significante e significato.